

**FARMACIE**  
**NOTTURNE (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735  
 C.so Magenta, 96: ..... 48004681  
 Via Boccaccio, 26..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433  
 P.zza Argentina..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320  
 Viale Lucania, 10..... 57404805  
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia..... 113  
 Questura..... 22.261  
 Carabinieri..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco..... 115-34.999  
 Vigili Urbani..... 77.031  
 Polizia Stradale..... 326.781  
 Ambulanze..... 118  
 Croce Rossa..... 3883  
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029  
 Centro Ustioni..... 6444.2625  
 Guardia Medica..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli..... 57991  
 Melloni..... 75231  
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845  
 Telefono azzurro..... 19696  
 Telefono amico..... 6366  
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del cane..... 2610198  
 Enpa..... 39267064  
 (ambulatorio)..... 39267245  
 Canile Municipale..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate..... 28106306  
 Malpensa..... 26800613  
 Orio al Serio..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni..... 26853  
 inf. nebbia..... 70125959  
 voli nazionali..... 26851  
 voli internazionali..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato..... 147888088  
 Stazione Centrale..... 675001  
 Ferrovie Nord..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia..... 194  
 Autosoccorso-Acti..... 11677451  
 ATM..... 1478/67067

Incredibile scoperta di Nuovasesto: il programma del candidato della destra è un plagio di quello del '97 della Quercia per Fumagalli

# A Sesto il Polo copia il Pds

## La difesa di Gallizzi «Non l'ho scritto io ma un'agenzia»

Sembra incredibile, eppure è vero. Il candidato sindaco del Polo a Sesto San Giovanni Pierfrancesco Gallizzi ha copiato letteralmente, il suo programma elettorale dall'opuscolo che il Pds di Milano aveva elaborato lo scorso anno per sostenere la candidatura di Aldo Fumagalli a sindaco. L'incredibile scoperta è stata fatta da una redattrice del quindicinale sestese Nuovasesto, che da ieri viene distribuito in città mettendo a confronto le frasi, identiche, dei due documenti. È il colpo che Gallizzi non solo ha copiato le frasi, ma ha riportato le stesse parole in rilievo e addirittura gli errori. Nell'opuscolo del Pds, verso la fine, al posto di una virgola era finito per uno sbaglio in tipografia un punto. Lo stesso nel documento del candidato sindaco del Polo a Sesto. Qualche esempio? «LA CITTÀ CI OFFENDE TROPPE VOLTE quando le macchine schizzano velocissime o impediscono l'attraversamento sulle strisce, quando allo sportello ti rispondono male» scriveva il Pds milanese nel '97 e Gallizzi riprende pari pari: «LA CITTÀ CI OFFENDE TROPPE VOLTE quando le macchine schizzano velocissime o impediscono l'attraversamento sulle strisce, quando allo sportello ti rispondono male». O ancora: «C'è un solo modo DI COMPORRE QUESTI CONFLITTI ED È PENSARE A TUTTE LE CATE-

GORIE NEL LORO SIGNIFICATO UNIVERSALE DI PERSONE» diceva il Pds milanese, e il candidato sindaco del Polo: «C'è un solo modo DI COMPORRE QUESTI CONFLITTI ED È PENSARE A TUTTE LE CATEGORIE NEL LORO SIGNIFICATO UNIVERSALE DI PERSONE». E così via per tutto il documento. Le uniche parole che Gallizzi ha cambiato sono Milano con Sesto e milanesi con sestesi, più qualche avverbio aggiunto o tolto. La notizia della scopiazzatura è esplosa a Sesto l'altra sera, durante un confronto pubblico all'oratorio San Luigi tra i vari candidati. Il primo cittadino uscente e candidato delle forze di centro sinistra Filippo Penati ha mostrato alle centinaia di persone presenti l'incredibile plagio. Nervosissimo da parte di Gallizzi e dei suoi sostenitori, che prima hanno negato, poi, davanti alla fotocopia delle pagine di Nuovasesto che riportava le fra-

si a confronto dei due documenti hanno battuto in ritirata. Ieri pomeriggio Gallizzi ha cercato, con una dichiarazione all'Ansa, di alleggerire la sua posizione: «Non è il mio programma, ma solo la premessa, quella copiata. Io avevo dato l'input a una società di comunicazione di Milano di scrivermela, e adesso scopro che hanno copiato. Ho dato mandato al mio avvocato di chiedere i danni». Ma oltre alla premessa anche parte del programma vero e proprio è copiato e comunque è ben strano che Gallizzi, che è giornalista professionista, abbia sentito il bisogno di appaltare il documento fondamentale della sua campagna elettorale a un'agenzia di comunicazione. «L'opuscolo del Pds milanese si chiamava "Il Pds ha idee per Milano". Gallizzi non ne ha nessuna per Sesto e deve ridursi a copiare. Per di più quelle degli avversari» commenta Nuovasesto.



Il candidato sindaco del Polo a Sesto ha copiato il programma del '97 del Pds per Milano

### I MEDICI SOSPESI

## «Siamo vittime delle Ussl»

«Mi hanno chiesto una tangente per aprire lo studio, mi sono rifiutato e nell'agosto del 1995 ho fatto denuncia alla magistratura». Lo ha raccontato ieri, Luigi Alex Lieto, uno dei due portavoce del Comitato medici mutuo soccorso, il comitato nato a sostegno dei medici di base sospesi dal gip Enrico Tranfa nell'ambito dell'inchiesta sulle truffe alla sanità di Giuseppe Poggi Longostrevi. «Nella denuncia, poi archiviata - racconta il medico - ho parlato genericamente di corruzione serpeggiante perché tutto ciò avveniva con il tacito consenso della classe medica e del sistema dirigenziale sanitario». Alex Lieto, che è uno dei 132 medici sospesi dalla professione, ha inoltre spiegato di non essere stato il solo ad aver ricevuto una simile richiesta.

Lieto, che si dichiara «imputato politico», ha annunciato che il 6 giugno, data in cui scadono i termini della sospensione, invece di ritornare in servizio si autospescherà dalla convenzione. «Cosa che, per solidarietà, vorrebbero fare una trentina di colleghi».

Il Comitato, che vuole ricorrere alla Corte europea dei Diritti dell'uomo a Strasburgo contro il provvedimento del gip e per chiedere il risarcimento «dei danni subiti da noi e dai nostri malati», ha lanciato accuse contro i direttori generali delle Ussl milanesi che hanno fatto scoppiare il caso Poggi Longostrevi: «Hanno tenuto nel cassetto la circolare della Regione Lombardia del luglio del '95, di cui nessuno di noi conosceva l'esistenza - ha protestato Elpidio Giuliani, l'altro portavoce del comitato - salvo poi, due anni dopo, portare in procura tutte le nostre ricette che hanno tra l'altro visibili aggiunte». Come si legge nel documento «la scomposizione di un esame pur di ottenere l'autorizzazione», significa andare «contro la legge, con conseguente assunzione di responsabilità sia del soggetto che ha erogato la prestazione sia del soggetto che ne ha concesso l'autorizzazione». E dov'è la colpa dei manager Ussl? «Non hanno distribuito la nota ai medici - ha continuato Giuliani - per far cessare le richieste di esami finite nelle indagini e avvertire i loro uffici di non autorizzarle». Secca, però la smentita dei manager chiamati in causa: «La circolare era stata diffusa tra tutti i medici di base - commenta Giuseppe Santagati, ex direttore del Ussl 39 - se poi qualcuno ha continuato a fare il furbo...».

## Crisi di follia Coltellate contro i vicini

Mezz'ora di follia e di paura, ieri mattina a Bruzzano, a causa di un uomo affetto da gravi problemi psichici che prima ha tentato di far saltare in aria il proprio appartamento con il gas, trascinandovi anche un vicino di casa, poi è uscito per strada e ha puntato un coltello alla gola di una donna. Alla fine è stato bloccato dalla polizia, ma è stato necessario spargergli una mano.

Non erano ancora le 11 di ieri mattina, quando Giuseppe B., trentasettenne originario di Catanzaro, affetto da schizofrenia e dimesso soltanto dieci giorni fa dal reparto psichiatrico dell'ospedale Niguarda, è entrato in una crisi che avrebbe potuto provocare una tragedia. In quel momento l'uomo era da solo nella sua abitazione di via Rapisardi 19, a Bruzzano, e ha deciso di aprire i rubinetti del gas per far saltare in aria l'appartamento. Poi Giuseppe B. è uscito sul pianerottolo e ha cercato di trascinare un vicino in casa propria minacciandolo con un coltello. Il malcapitato dirimpettaio è riuscito a divincolarsi e a dare l'allarme, ma nel frattempo il suo aggressore si era già allontanato e, sempre con un coltello in mano, si è incamminato verso la vicina piazza Bruzzano. Quindi è balzato addosso a una donna di 67 anni e le ha puntato coltello alla gola.

Nel frattempo, però, è arrivata sul posto la a volante della polizia, indirizzata a Bruzzano da una segnalazione giunta alla centrale operativa del 113. In un primo momento è parso che la sola presenza degli uomini in divisa fosse sufficiente a placare il rapus dell'uomo: quando gli agenti si sono avvicinati, infatti, Giuseppe B. ha subito lasciato andare la donna che teneva in ostaggio, e che per un po' è rimasta in stato di choc. Ma subito dopo, invece, si è scagliato contro un poliziotto puntandogli il suo coltello. L'agente ha esplosivo un colpo di pistola, colpendo la mano armata. Il coltello è caduto a terra, l'uomo è stato bloccato ed è stato trasportato immediatamente a Niguarda. Il proiettile non ha lesionato i tendini e la ferita guarirà in pochi giorni. Per ora è piantonato in ospedale, ma rischia l'arresto.

Esclusa l'ipotesi di un episodio doloso. I documenti bruciati saranno recuperati, ma è polemica sulla sicurezza

# Incendio, edilizia in tilt

I lavoratori: «È tutto bloccato, ma in un paio di giorni torneremo efficienti»

C'è puzza di bruciato, all'assessorato all'Edilizia. Ma questa volta non si tratta di una metafora, perché anche dopo che sono state domate le fiamme divampate martedì sera all'ultimo piano dell'edificio di via Pirelli 39 che ospita gli uffici comunali, lungo i corridoi degli uffici dell'Edilizia privata si continua a respirare un odore acre, che non darà tregua per un altro paio di giorni. Dopo la paura, e una volta esclusa con sufficiente sicurezza la matrice dolosa dell'incendio che ha devastato un archivio al quarto piano, in via Pirelli si cerca di fare una prima stima dei danni e di rimettere ordine a quel che resta. Per tutta la giornata di ieri i lavoratori e i dirigenti si sono dedicati a quest'opera di "in-

ventorio" e di pulizia, perché oltre alle migliaia di pratiche andate distrutte, l'episodio di martedì sera ha provocato danni anche negli uffici del terzo piano, dove è filtrata buona parte dell'acqua sparata con violenza dagli idranti dei vigili del fuoco, inondando scrivanie, computer e armadi. «Quasi tutti i fascicoli che si trovavano in quell'archivio si riferivano a pratiche chiuse - spiegano i funzionari dell'Edilizia - ma comunque per noi, ora, ci sarà da lavorare per ricostruire partendo dai supporti informatici». L'occasione infausta dell'incendio sembra stimolare i lavoratori dell'assessorato a mostrare il volto efficiente della pubblica amministrazione: «Noi siamo più rapidi dei privati a medi-

carci le ferite, vedrete che entro un paio di giorni qua dentro riprenderemo a lavorare come prima». Oggi, però, non è ancora possibile. L'intervento dei vigili del fuoco ha comportato l'interruzione della distribuzione di energia elettrica e anche delle linee telefoniche. «Ma nonostante gli avvisi diramati già nella serata di martedì - raccontano gli impiegati - oggi è stato davvero difficile respingere l'assalto dei cittadini che volevano a tutti i costi ritirare un documento o consegnare un progetto».

Anche l'assessore all'Edilizia Maurizio Lupi e il vicesindaco Riccardo De Corato tengono a sottolineare che «la situazione pratiche è sotto controllo» e che i cittadini

«non devono temere eccessivi disservizi». Però invitano tutti a evitare, almeno fino a lunedì prossimo, «il ricorso alle prestazioni degli uffici» dell'edilizia privata, dell'assegnazione alloggi e dell'urbanistica». Ci si potrà rivolgere agli uffici del Protocollo in via Celestino IV.

Resta la polemica sull'impianto antincendio. Ha funzionato come avrebbe dovuto? De Corato dice senza esitazione che «l'impianto antincendio ha funzionato regolarmente, ma con ritardo perché è stato investito non dalle fiamme, ma dal fumo». Ma, se non altro, l'incendio dell'altra sera ha messo a nudo la fragilità di alcune vecchie strutture del palazzo di via Pirelli. Ieri, infatti, Ardemia Oriani, della segreteria del-

la Camera del lavoro, ha sottolineato che «è particolarmente grave che il Comune non abbia ancora nominato, come tra l'altro prevede la legge, i delegati alla sicurezza e che non si sia dato tra le priorità d'intervento quello della rimessa a norma degli edifici comunali». Inoltre, il consigliere comunale Basilio Rizzo (Verdi) ha presentato un'interrogazione urgente nella quale chiede, tra le altre cose, «quali accorgimenti siano stati presi e, visto l'accaduto, quali misure si intendano prendere nell'avvenire, per impedire l'eventuale distruzione (sia fortuita che dolosa) delle pratiche importanti che giacciono negli archivi».

Giampiero Rossi

**VIVERE**  
**Al cinema Gloria 2000 lire in meno**

Appena inaugurato, venti giorni fa, dopo sette anni di blocco forzato per lavori in corso eterni, il Gloria multisala ha già dovuto aggiornare il suo sistema di prenotazione. La causa? Proteste e liti in sala da parte di spettatori inviperiti dal sistema quanto meno discutibile per aggiudicarsi i biglietti. Perché a tutta prima, il sofisticato metodo per riservare le poltrone previsto dal resort cinema di corso Vercelli 18 - si può fare per telefono e naturalmente, essendo all'ultima moda, via Internet - sembra un modo surrettizio per aumentare il prezzo del biglietto. Fino a domenica scorsa infatti per aggiudicarsi un posto in una delle due sale Marilyn e Garbo era obbligatoria la prenotazione, per un totale di lire 13mila di biglietto per la sera e 2mila lire di prenotazione. Il punto è

che la prenotazione era obbligatoria in ogni caso, anche se si arrivava al botteghino cinque minuti prima della proiezione acquistando al volo il biglietto. Con l'aggravante che in questo caso non era neanche possibile scegliersi il posto. Insomma, un pasticcio. Maldigerito dagli spettatori che hanno montato spontaneamente la protesta tra sabato e domenica scorsi. Secondo i proprietari, gli eredi Rota, tutte le lagnanze avrebbero riguardato solo la questione dei posti: acquistando il biglietto all'ultimo minuto il computer della cassa avrebbe assegnato i posti a caso, individuando chi si sentiva penalizzato dalla posizione scelta elettronicamente, pur avendo pagato la stessa cifra di quelli che avevano telefonato. Addirittura ci sono state dispute in sala, tanto più che per garantire chi ha

prenotato da casa, lo spettacolo inizia con cinque minuti di ritardo sull'orario fissato (per esempio, non alle 20,30 ma alle 20,35), con il risultato che gli ultimi arrivati si sono sentiti logicamente autorizzati ad occupare posti liberi, invece poi risultati prenotati. Un vero caos, che ha spinto la proprietà a cambiare registro: così da lunedì le duemila lire di prenotazione si pagano solo se effettivamente si prenota, chi invece si presenta alla cassa un quarto d'ora prima dello spettacolo paga solo il prezzo del biglietto. Attenzione quindi a non arrivare venti minuti prima, perché si rischiano discussioni estenuanti cronometro alla mano.

In ogni caso resta il dubbio che un sistema così vincolante, per altro applicato non solo al Gloria e in rapida diffusione nelle sale, imponga di fatto l'obbligo della prenotazione e quindi un non dichiarato e in quanto tale discutibile aumento di prezzo, ad aggravare quel triste primato di Milano, deprecato anche dal ministro Veltroni: la città più cara d'Italia anche per quanto riguarda le sale cinematografiche.

**LA CITTÀ DIFFICILE**  
**Il fantasma del bar del parco**

C'è un bellissimo bancone in granito, i tavolini e i pavimenti in marmo, la fondamentale macchina per il caffè, l'affettatrice e tutti gli strumenti indispensabili per un bar che si rispetti. Insomma, proprio un bar di classe, con tanto di aria condizionata. Peccato che sia chiuso da sempre e, sebbene per allestirlo siano stati spesi un bel po' di quattrini, non si intravede una possibile data d'inaugurazione, con l'orchestra che suona e i camerieri che sorridono. Tutto questo accade alla Palazzina Liberty, che sorge al centro del parco di Largo Marini d'Italia - che le mappe ufficiali indicano come Parco Fontanone - e che a sua volta ha alle spalle una storia tormentata. Un tempo era la sede del teatro di Dario Fo, poi è stata lasciata andare in malora. Qualche anno fa il Comune l'ha restaurata per farne il cuore di un parco che aveva un gran bisogno di essere re-

stituito alla propria dignità e ai cittadini della zona. Le cose sono lentamente migliorate: il prato è apparso più curato, sono ricomparsi i bambini, gli anziani hanno affollato con regolarità i due campi di bocce, è calato il numero degli spacciatori, anche se qualche episodio di cronaca nera c'è stato. Ma è stato fatto ancora di più: la banda civica ha scelto proprio la Palazzina Liberty per le proprie prove mattutine, e ogni tanto il salone è stato aperto al pubblico per qualche concerto all'ora del crepuscolo estivo. Quindi il Comune ha fatto un altro sforzo: ha investito milioni per allestire anche un bar degno di essere ospitato tra quelle storiche mura e in grado di conferire al parco Marini d'Italia un'atmosfera che potesse ricordare - con il dovuto rispetto, s'intende - i parigini Giardini del Lussemburgo. E, come dimostrano gli arredi scelti, no ha badato a spese.

Soltanto che, poi, quel bar non è mai stato aperto. Perché? Voci - ma soltanto voci - raccolte dagli utenti del parco, che in massa hanno fatto riferimento al capogruppo dei Ds in Consiglio di zona 3 Alberto Mazza, dicono che l'apertura del bar della Palazzina Liberty risulterebbe sgradita ai concorrenti della zona; ma un'altra versione ipotizza che in realtà quel locale non sarebbe un grado di garantire una remuneratività sufficiente a invogliare qualcuno a prenderlo in gestione. Ma a questo si poteva pensare prima. Giriamo questi interrogativi a Palazzo Marino, unendoci a chi non si arrende ai paradossi della macchina amministrativa e continua a sperare di vedere sorgere il Bar Liberty in Largo Marini d'Italia. E già che ci siamo, caro sindaco, ci permettiamo di aggiungere una richiesta la cui impellenza non potrà non risultare evidente: se proprio non si può gustare un caffè nel cuore di quel parco, non si potrebbe almeno fare qualcosa per offrire delle toilette ai dinamici vecchietti che trascorrono pomeriggi interi al campo di bocce? Sì, dopo una certa età, alla prostata non si possono chiedere miracoli.

Gp.R.